

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 MARZO 1877

il giorno dello svolgimento della interrogazione che ho avuto l'onore di presentare alla Camera alcuni giorni or sono.

Io mi rimetto alla sua discrezione pel giorno in cui intende che tale svolgimento abbia ad avere luogo.

**MELEGARI**, ministro per gli affari esteri. La domanda che mi dirige l'onorevole Petruccelli è grave in sè stessa, e richiede un certo raccoglimento per renderci conto della situazione creata in Oriente a seguito della conferenza di Costantinopoli.

Io ho già deposto al banco della Presidenza della Camera i documenti relativi ai negoziati che hanno trovato la loro soluzione, comechè imperfetta, nella conferenza di Costantinopoli. La Camera quindi non potrebbe, a mio credere, prendere la parte che le spetta nella discussione provocata dall'onorevole Petruccelli se non dopo che abbia preso cognizione di questi documenti.

Il Governo del Re ha diretto la sua politica dietro certi principii, che non possono variare, dopo la chiusura della conferenza stessa. Non sarà quindi se non dopo che la Camera avrà scorso i documenti che ho avuto l'onore di presentarle, che io potrò, permettendole però lo stato delle trattative, fissare il giorno in cui sarei disposto a chiamare il giudizio della Camera sulla politica seguita dal Governo.

**PRESIDENTE**. Se la Camera lo permette, lo svolgimento dell'interrogazione dell'onorevole Petruccelli sarà fissata il giorno dopo che saranno distribuiti i documenti ai quali ha accennato l'onorevole ministro degli affari esteri. (*Movimenti in senso contrario*)

**PETRUCCELLI**. Accetto la proposta che fa l'onorevole ministro. Credo anch'io che, per riguardo al Ministero ed alla Camera, bisogna lasciare qualche tempo onde i deputati possano prendere cognizione dei documenti presentati dall'onorevole ministro; sarà allora il caso di decidere quando debba aver luogo la mia interrogazione.

**PRESIDENTE**. È appunto quello che ho detto testè, onorevole Petruccelli. Dopo che saranno stati distribuiti i documenti a cui ha fatto allusione l'onorevole ministro, la Camera fisserà il giorno, nel quale debba avere luogo questa interrogazione.

Non essendovi osservazioni in contrario, resta così stabilito.

#### INTERROGAZIONE DEL DEPUTATO MOLFINO.

**PRESIDENTE**. Ritorniamo all'ordine del giorno: interrogazione del deputato Molfino al ministro dei lavori pubblici intorno all'esecuzione della conven-

zione fra il Governo e il duca di Galliera per l'ampliamento del porto di Genova.

Ne do lettura:

« Il sottoscritto desidera rivolgere un'interrogazione all'onorevole ministro dei lavori pubblici sulla esecuzione della legge, che approva la convenzione tra il Governo e il duca di Galliera per l'ampliamento del porto di Genova. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Molfino.

**MOLFINO**. Signori, l'11 dicembre 1875 il marchese Deferrari duca di Galliera offriva spontaneo al Governo italiano un dono di venti milioni, circa la metà di quanto si calcolava essere necessario per sistemare ed ampliare il porto di Genova.

Quel dono che suscitava una entusiastica riconoscenza in Genova, otteneva il plauso della nazione e l'ammirazione dell'Europa civile, metteva il Governo in grado di poter provvedere, nonostante le strettezze delle nostre finanze, ad una delle più grandi necessità per il commercio d'Italia, cioè all'ampliamento del porto primissimo fra i nostri porti commerciali italiani.

L'11 aprile 1876 venne sottoscritta una convenzione fra il patrizio genovese ed il Governo del Re, nella quale erano stabiliti i patti, le opere da eseguirsi e i modi di pagamento, ed in quella convenzione precisamente sta scritto all'articolo 4: « che, appena approvata la legge o subito dopo la sua pubblicazione, saranno preparati gli atti di appalto per il più pronto cominciamento dei lavori. »

Quella convenzione era il 18 maggio presentata alla Camera elettiva, insieme ad un progetto di legge, nel quale all'articolo 2 si facevano già gli stanziamenti di un milione e mezzo per il bilancio del 1876, di tre milioni per il bilancio del 1877 e successivi.

Il 22 giugno venne in discussione quel disegno di legge.

Fra i molti progetti stati fatti per l'ampliamento del porto di Genova, due avevano divisi tanto gli uomini di scienza, quanto gli uomini di mare.

Il Governo aveva pronunciato la sua parola, di accordo col duca di Galliera, dando la preferenza ad uno di questi due progetti, ed a coloro che patrocinavano quello che il Governo non aveva preferito rispondeva: fosse pure il vostro progetto migliore, fosse pure più favorevole a Genova, fosse pure più comodo, più sicuro ai navigli, esso ha il difetto di ritardare quest'opera, esso ha il danno che per lunga pezza non si potrebbe provvedere alla suprema necessità di sistemare il porto di Genova.

In quella seduta del 22 giugno l'illustre nostro collega e competentissimo relatore, il De Saint-Bon,